



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL SEGRETARIO



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione Tecnica VIA - VAS

U.prot CTVA - 2012 - 0001390 del 18/04/2012

Pratica N:

Ref. Mittente:



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2012 - 0009440 del 18/04/2012

Al Sig. Ministro
per il tramite del Sig. Capo di Gabinetto

Sede

Direzione Generale per le
Valutazioni Ambientali

Sede



OGGETTO: Trasmissione Parere n. 910 del 13 - aprile - 2012 - Progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro quale attività di recupero di un ex cava di ghiaia. - Proponente: Comune di San Cesario sul Panaro

Ai sensi dell'art. 11, comma 4 lettera e) del D.M. Gab/DEC/150/2007, per le successive azioni di competenza, si trasmette copia del parere relativo al procedimento in oggetto, approvato dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS nella seduta Plenaria del 13 aprile 2012.

Il Segretario della Commissione
(Avv. Sandro Campilongo)

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile:
CTVA-US-02_2012-0060.DOC

DELL'AMBIENTE
E TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N°¹⁴..... fogli è conforme al
suo originale. 7 APR. 2012
Roma, li

**Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare**

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA E VAS**

Parere n. 210 del 13 aprile 2012

Progetto:	Istruttoria VIA Progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro quale attività di recupero di un'ex cava di ghiaia
Proponente:	Comune di San Cesario sul Panaro

[Handwritten signatures and initials scattered across the bottom of the page]

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. DVA/2011/25199 del 05.10.2011 con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha trasmesso alla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS l'istanza di valutazione d'impatto ambientale presentata dal Comune di San Cesario sul Panaro in data 24.08.2011, ed acquisita agli atti dalla Direzione Generale in data 06.09.2011 con prot. DVA/2011/22338, relativa al progetto "Progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro quale attività di recupero di una ex cava di ghiaia" situato nel Comune di San Cesario sul Panaro;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128. "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art.9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge del 06 Luglio 2011, n. 98, convertito nella legge n.111 del 15 luglio 2011, art. 5 comma 2 bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ed i successivi decreti integrativi;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di valutazione di impatto ambientale e il conseguente deposito degli atti per la pubblica consultazione è avvenuta sul quotidiano nazionale "Il Resto del Carlino" in data 09.09.2011 ed "Il Resto del Carlino - Modena" in data 08.09.2011, e l'errata corrige pubblicata sulle medesime testate in data 26.09.2011;

VISTA la documentazione esaminata trasmessa alla Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS con nota DVA/2011/23424 del 19.09.2011, che si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione tecnica generale;
- Studio geologico e geognostico;
- Studio geotecnico;
- Elaborati grafici;
- Documentazione fotografica;
- Stima sommaria;

- Quadro economico;
- Studio Preliminare Ambientale, così ripartiti:
 - Elenco Autorizzazioni;
 - Premessa;
 - Quadro Progettuale;
 - Quadro Programmatico;
 - Quadro Ambientale;
 - Monografie;
 - Relazione di Sintesi

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni da parte di terzi interessati espresse ai sensi del comma 4 dell'art. 24 del D.Lgs. n.152/2006 così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTA la documentazione integrativa volontaria fornita dal Proponente:

- con nota prot. n.14779 del 13.10.2011, e trasmessa dalla Direzione alla Commissione con nota prot. CTVA/2011/26972 del 26.10.2011 "Relazione Paesaggistica" ed "autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Comune di Bazzano (BO)";
- con nota prot. 1303 del 25.01.2012, e trasmessa alla Commissione dalla Direzione con nota prot. DVA/2012/3044 del 09.02.2012, che si compone dei seguenti elaborati:
 - Atti autorizzativi e deliberativi pertinenti l'opera;
 - Elenco e copia delle autorizzazioni ricevute, comprensivi di quella per la captazione destinata alla prova di invaso;
 - Documentazione dei Piani Particolareggiati approvati;
 - Concessione di derivazione nel Canal Torbido dal Panaro;
 - Progetto delle opere di distribuzione e collaudi;
 - Progetto esecutivo dell'intera opera + approvazione;
 - Relazione sintetica sulle differenze fra il progetto esecutivo complessivo attuale e il progetto definitivo della 1° parte;
 - Carteggi intersorsi a seguito della presentazione dell'istanza del 2007;
 - Indagine tecnologica relativa alla filtrazione delle acque di ex cava;
 - Progetto del sistema di adduzione dal Canal Torbido al bacino (sbarramento, opera di presa e tubo adduttore) compreso il collaudo;

PRESO ATTO che nel 1998 è stato rilasciato il Decreto di compatibilità ambientale n. 3020 con cui si esprime "giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo a un serbatoio superficiale ad uso irriguo da realizzarsi in Comune di San Cesario sul Panaro (MO) località Fondo Mislej, presentato dal Comune di San Cesario" a condizione che si ottemperi ad alcune prescrizioni;

PRESO ATTO che non è pervenuto alla Commissione il parere da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

PRESO ATTO che non è pervenuto alla Commissione il parere da parte della Regione Emilia Romagna;

PRESO ATTO che:

il progetto definitivo sottoposto alla presente istruttoria VIA riguarda la presa, l'accumulo e la gestione di un bacino irriguo che è stato realizzato nello spazio risultante dall'attività estrattiva di una ex cava di ghiaia;

il procedimento in oggetto costituisce la **3^a procedura di VIA nazionale** a cui è sottoposto il progetto, a seguito di un iter che si è articolato attraverso le seguenti fasi:

- **Fase 1: intesa pubblico-privato e 1^a procedura di VIA nazionale**

In previsione della perforazione e dello sfruttamento di nuovi pozzi a servizio dell'acquedotto di Modena e delle inevitabili limitazioni della disponibilità irrigua della fascia agricola sud-occidentale, nel 1993 i Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro e la Provincia di Modena si accordarono per realizzare un sistema plurirriguo secondo il progetto del Consorzio di Bonifica Reno-Palata (ora Burana), basato sullo stoccaggio invernale della risorsa superficiale in un bacino irriguo. Il progetto di massima del bacino e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), sottoposti a una 1^a procedura di VIA nazionale, ottennero il 6 maggio 1998 il pronunciamento positivo del Ministero dell'Ambiente (DEC/VIA/3020), con alcune prescrizioni di carattere ambientale ed ecosistemico da ottemperare nelle successive fasi di progettazione. Il progetto di cui alla Fase 1 (1^a procedura di VIA nazionale) consisteva nella realizzazione di un bacino del volume utile di circa 746.000 m³ e della superficie di 7,23 ha, per una superficie irrigabile di 1.046 ha (di cui circa 600 ha irrigati);

- **Fase 2: ampliamento dell'area destinata a bacino e avvio/sospensione della 2^a procedura di VIA nazionale**

Le varianti a PIAE Provinciale e PAE Comunale resero possibile l'ampliamento verso Est del bacino irriguo: di fatto si approvava un aumento dello specchio liquido di circa 4 ha e della capacità di invaso di circa 500.000 m³. Sulla base di tale possibilità di aumento e tenendo conto delle prescrizioni del DEC/VIA/3020 è stato elaborato un nuovo progetto del bacino irriguo e della relativa condotta adduttrice delle acque del Canal Torbido. Tali progetti delle opere necessarie allo stoccaggio e all'adduzione delle acque sono stati recepiti negli strumenti pianificatori e attuativi delle cave, rappresentando formalmente il piano di ripristino delle stesse.

Dopo suddetti aggiornamenti progettuali e pianificatori fu attivata una 2^a procedura di VIA nazionale, poi ritirata dal Comune per la necessità imprescindibile dell'invariabilità dello stato di fatto dei luoghi fino al completamento della procedura VIA, espressa dalla Commissione Ministeriale VIA incaricata.

Il Proponente ha scelto di portare a compimento tutti i progetti in essere (bacino irriguo, condotta di adduzione e sistema di distribuzione) ad eccezione della loro messa in esercizio: tale ultima fase (fase 3 - esercizio) è oggetto del presente procedimento (3^a procedura di VIA nazionale).

Il Comune di San Cesario sul Panaro ha richiesto di archiviare il progetto presentato e si è impegnato a riavviare il procedimento al MATTM per la sola gestione del bacino irriguo, una volta ultimate tutte le attività di ripristino del polo estrattivo che comprendono la realizzazione, come opera compensativa, dell'avvallamento sagomato, impermeabilizzato e attrezzato per svolgere la funzione di bacino;

- **Fase 3: Studio di Impatto Ambientale del 2011 (3^a procedura di VIA nazionale)**

La procedura in esame riguarda la fase di esercizio dell'opera, essendo già stata realizzata l'opera nella sua interezza

Preso atto dell'avvenuto collaudo delle attività estrattive riferite all'area di interesse del bacino irriguo (atto di collaudo del 18/01/2011 prot. comunale n. 725), il Proponente ha riesaminato il progetto di bacino irriguo, descrivendo:

- nello stato di fatto, tutte le opere già eseguite, con riferimento all'attività estrattiva e di ripristino;
- nello stato di progetto, tutti gli interventi attinenti all'esercizio e alla gestione dell'opera, dal riempimento alla manutenzione.

Il bacino consentirà di servire un'area di circa 1.450 ha, di cui circa 820 ha irrigati.

Lo SIA affronta la fase cruciale di attivazione dell'impianto (riempimento e gestione) individuando, discutendo e stimando gli impatti ambientali, con particolare riferimento a quelli prioritari di natura prevalentemente permanente;

nel corso degli ultimi anni il forte aumento di fabbisogno idrico dell'area in esame ha determinato la scelta di destinare prioritariamente all'uso potabile le acque di falda dell'alta pianura in destra del Panaro, qualitativamente eccellenti, impiegando in alternativa per gli usi agricoli e produttivi altre provviste idriche superficiali, in ogni caso di buona e controllata qualità, a costi limitati per la collettività;

con il pieno esercizio, il bacino pluvirriguo di San Cesario sul Panaro si propone di evitare l'attingimento dalla falda di un volume d'acqua stimabile in 2-3 milioni di m³/anno, sufficienti, con bassi costi di trattamento, per servire un paese di 18.000-25.000 abitanti;

il progetto in esame, ascrivibile alla tipologia delle reti idriche e delle bocche di fornitura per irrigazione, consiste nell'attivazione e nell'esercizio di un'opera irrigua al servizio dell'agricoltura, ottenuta invasando circa 1.067.000 m³ di acqua derivata dal Canal Torbido con il riempimento di una ex cava di ghiaia, nel Comune di San Cesario sul Panaro (MO);

CONSIDERATO che

per quanto riguarda il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:

lo SIA esamina le previsioni dettate dalla pianificazione in vigore e gli strumenti più significativi, per argomento e indicazioni di carattere tecnico-scientifico, riguardo al progetto, con particolare riferimento a:

- PTR (Piano Territoriale Regionale);
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PTA (Piano di Tutela delle Acque);
- PIAE (Piano Infraregionale delle Attività Estrattive);
- PRIT (Piano Regionale Integrato dei Trasporti);
- PTBT (Piano Territoriale di Bacino dei Trasporti) di Modena;
- PTI (Piano Territoriale Infraregionale);
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) rispettivamente delle Province di Modena e Bologna;
- PAE (Piano delle Attività Estrattive);
- PRG (Piano Regolatore Generale) di San Cesario;

il Proponente prevede che il pieno esercizio dell'opera consenta di irrigare i fondi agricoli di San Cesario impiegando acque di superficie, di minore qualità, e di ridurre l'emungimento di risorse idriche pregiate dalle falde sotterranee: il funzionamento del bacino, nel tempo, potrà permettere la chiusura dei pozzi irrigui agricoli, determinando l'effetto atteso di preservare l'acqua di falda per destinarla esclusivamente ai consumi umani;

lo SIA evidenzia che la soluzione proposta di recupero di una ex cava è ritenuta dai vigenti strumenti di pianificazione una valida soluzione di ripristino degli effetti determinati sul territorio dall'attività estrattiva;

con il serbatoio interamente colmo d'acqua l'impatto sul paesaggio risulta migliore, perché si accentua l'orizzontalità del territorio di pianura occultando quasi completamente la depressione dello scavo: la previsione di realizzare isolotti verdi in mezzo allo specchio d'acqua si prefigge l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'integrazione paesaggistica del bacino;

con riferimento alla fase di esercizio, il Proponente deve ottemperare alle prescrizioni contenute:

1. nel Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un serbatoio superficiale ad uso irriguo in Comune di San Cesario sul Panaro (MO) (DEC/VIA/3020 del 06/05/1998);
2. nella Delibera di Consiglio Provinciale n. 248 del 23/06/2003 riguardante l'esito della procedura di screening per il Progetto di realizzazione sistema irriguo in pressione in Comune di S. Cesario sul Panaro (MO) - 2° stralcio.

Per quanto riguarda il DEC/VIA/3020:

– *prescrizione c)* dovrà essere acquisito il parere dell'Autorità di Bacino del Po

La Regione Emilia-Romagna (Servizi tecnici dei bacini degli affluenti del Po di Modena) ha concesso, con Determina n. 1503 del 17/02/2010, il rinnovo con variante non sostanziale e cambio di titolarità della concessione di derivazione di acqua pubblica al Consorzio della Bonifica di Burana. La presa è ubicata in destra idraulica del fiume Panaro e prevede una portata massima pari a 1.655,3 l/s per uso agricolo riservato agli aderenti al Consorzio di Bonifica e pertinente all'intero anno solare. Nel disciplinare di concessione si richiama esplicitamente il Piano di Tutela delle Acque vigente della Regione Emilia-Romagna (PTA), prevedendo il rispetto della portata minima vitale per il fiume Panaro (DMV = 0,91 m³/s). La concessione è rilasciata in base al PTA vigente, il quale ha recepito i Piani dell'Autorità di Bacino (Piano Generale del Bacino e del Po e soprattutto PAI) contenenti in modo preciso la problematica delle azioni per le nuove grandi derivazioni d'acqua (DMV e altro). Pertanto il Proponente osserva che oggi non occorre alcun parere dell'Autorità di Bacino per il rilascio della concessione di derivazione, mentre in passato (DEC/VIA/3020 del 06/05/1998), in assenza di PTA, la suddetta richiesta di parere risultava giustificata. Ciò nonostante, a titolo cautelativo, il Proponente, contestualmente all'avvio della presente procedura di VIA, ha inviato formale richiesta all'Autorità di Bacino del Po, al fine di ottenere un'esplicita espressione di parere sull'opera in oggetto, ed ha assunto l'impegno di rendere conto dell'esito nel corso del procedimento;

– *prescrizione d)* dovrà essere verificata, attraverso la valutazione delle qualità delle acque, l'assenza di rischi per la salute sia per gli addetti all'agricoltura che per i consumatori di prodotti agricoli

ARPA Modena, a suo tempo contattata in proposito dal Comune di San Cesario sul Panaro, indicava la necessità del proprio intervento (aspetti ambientali) e di quello dell'AUSL locale (aspetti sanitari) a bacino invasato e prima dell'effettiva erogazione dell'acqua, in modo da poter effettuare le necessarie indagini. Il Proponente dichiara che occorrerà pertanto provvedere in tal senso, richiedendo il parere preventivo di ARPA e AUSL prima della messa in funzione degli impianti. Il soddisfacimento di suddetta prescrizione, di fatto, ottempera anche alla prescrizione n. 7 della Delibera Provinciale che recita: "Prima della messa in funzione degli impianti vengano concordate con l'AUSL competente le procedure di monitoraggio della qualità dell'acqua immessa nelle condotte, al fine di scongiurare l'eventuale pericolo di spandimento di inquinanti (chimici o microbiologici) sulle colture".

VALUTATO che

per quanto riguarda il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO la documentazione presentata rileva le seguenti evidenze:

il progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro, quale attività di recupero di un'ex cava di ghiaia, risponde ai requisiti di fattibilità tecnica e risulta compatibile con le prescrizioni e i vincoli contenuti negli strumenti di pianificazione vigenti, che definiscono gli indirizzi di sviluppo e di tutela dell'area interessata: tale progetto è addirittura previsto e auspicato dagli stessi strumenti programmatici da oltre 20 anni;

la politica di gestione delle risorse idriche promossa dal Proponente, che ha stabilito di riservare agli usi potabili le acque qualitativamente eccellenti dell'alta pianura in destra del Panaro e attivare, per le esigenze agricole, altre provviste idriche, comunque suscettibili d'impiego, appare appropriata e condivisibile;

la scelta di non derivare acqua dal Po, attraverso il Canale Emiliano-Romagnolo e nuovi canali di bonifica, ma di recuperare una cava esistente ormai dismessa, risponde all'esigenza di intraprendere ripristini consoni al contesto territoriale: l'uso del bacino dell'ex cava a fini irrigui è valutato favorevolmente rispetto alle indicazioni di piani e programmi e appare una conveniente soluzione di recupero del territorio interessato da attività estrattive, capace di risolvere efficacemente il problema del tombamento;

il progetto della Fase 1 è stato già sottoposto ad una procedura di VIA nazionale, che ottenne parere positivo di compatibilità ambientale con alcune prescrizioni (DEC/VIA/3020 in data 06/05/1998), e sono state esaminate le fasi di attivazione ed esercizio delle diverse opere che costituiscono l'impianto pluvirriguo, ad oggi realizzate o da ultimare: il Proponente deve pertanto ottemperare alle prescrizioni contenute nel suddetto Decreto VIA e in ogni ulteriore atto autorizzativo rilasciato dagli organi competenti;

lo SIA evidenzia la presenza del complesso rurale "Cà Mislej", adiacente al bacino irriguo determinato dal riempimento dell'ex cava di ghiaia: tale compendio costituisce un bene d'interesse culturale-ambientale che deve essere salvaguardato dalle potenziali incidenze negative indotte dal progetto;

CONSIDERATO che

per quanto riguarda il QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE:

l'opera in esame, che ha superato positivamente il collaudo, rappresenta il progetto di ripristino definitivo dell'ex cava di Cà Mislej, nel Comune di San Cesario sul Panaro, accessibile da Via Graziosi, che a tutt'oggi è già predisposta per ospitare un volume di circa 1.067.000 m³ d'acqua destinato a irrigare i fondi agricoli;

la ex cava, come risulta dall'ampliamento, ha una forma pseudo-rettagonolare con sponde aventi pendenza di 1/3 (parte superiore) e 1/3,5 (parte inferiore); le misure sono di circa 330 x 420 m e la profondità media teorica del bacino misura circa 13,80-14,50 m dal piano di campagna o dell'arginatura. La superficie dello specchio d'acqua al massimo invaso è di circa 11,4 ha;

oltre al bacino irriguo, il progetto prevede impianti per la presa dell'acqua dal Canal Torbido, per il convogliamento al bacino seguendo un percorso in piena campagna e per la distribuzione alle utenze adottando un sistema in grado di minimizzare gli sprechi. In particolare

- a. sistema di adduzione dell'acqua dal Canal Torbido. Si compone di:
- sbarramento e opera di presa sul Canal Torbido;
 - condotta di adduzione (immissione) dal Canal Torbido al bacino;
 - scolmatore di troppo pieno sulla condotta di adduzione.

Tali opere sono state completate e attuate nell'ambito delle autorizzazioni estrattive;

- b. sistema acquedottistico di distribuzione. È un sistema di distribuzione irriguo con condotte in pressione: il 2° stralcio del sistema è stato ultimato e collaudato per quanto riguarda il 1° lotto (parte prevalente), mentre a tutt'oggi è ancora in fase di completamento il 2° e ultimo lotto. In corrispondenza del lato Sud del bacino, completamente interrato sotto la scarpata, è stato realizzato l'impianto di sollevamento, che consiste in:

- un'opera di presa presidiata da una griglia sul fondo del bacino, al piede della scarpata;
- un vano di alloggiamento delle elettropompe ubicato sotto la verticale del ciglio superiore della scarpata.

L'adiacente fabbricato servizi, infine, è destinato all'alloggiamento delle apparecchiature elettriche e comprende il locale ENEL di consegna della Media Tensione, i contatori, i quadri elettrici, i trasformatori, gli elettrocompressori e gli impianti di gestione e controllo, di protezione e di illuminazione;

con riferimento ai sistemi di intervento e ai piani di emergenza, lo SIA evidenzia che ogni qualvolta si rilevino fenomeni di inquinamento e/o cedimenti sulle scarpate, attraverso la rete di monitoraggio ambientale, un addetto preposto dal Consorzio di Bonifica Reno Palata li comunicherà al proprio Direttore Tecnico; questi, sentito il Sindaco di San Cesario sul Panaro, prenderà provvedimenti in relazione al problema verificatosi;

essendo la ex cava già sistemata in base alle suddette indicazioni progettuali, il progetto definitivo presentato riguarda la sola formazione e gestione del bacino;

salvo stagioni irrigue particolarmente siccitose, prevedendo ai fini irrigui una Portata Specifica Netta Stagionale di 0,54 l/s/ha (progetto di 1° Stralcio del Sistema Irriguo in Pressione), con la possibilità di derivare una portata minima anche nei mesi di luglio-agosto, la disponibilità d'invaso di 1.067.000 m³ consente di servire un'area di circa 1.450 ha, di cui circa 820 ha irrigati. Nell'immediato è possibile far funzionare la rete di distribuzione irrigua, i cui lavori sono prossimi alla conclusione, a servizio di circa 1.046 ha (di cui circa 595 ha irrigui) per un totale di circa n. 113 aziende servite;

durante la fase di esercizio del bacino l'unica attività di rilievo prevista dal Proponente è lo smelamento periodico: le operazioni di espurgo potrebbero svolgersi ogni 10 anni nel bacino di sedimentazione, che si interra più velocemente, e ogni 20 anni nel fondo del bacino;
il Proponente quantifica in 5.634.411,19 € i costi di impianto stimati per la realizzazione dell'intero sistema plurirriguo;

in corso d'opera il Proponente ha ritenuto opportuno installare un sistema di monitoraggio, non previsto nel progetto originario, per rilevare in continuo i seguenti parametri:

- in corrispondenza del bacino: velocità del vento, precipitazioni atmosferiche, evaporazione, livello idrico nel bacino, livello della falda,
- sul Canal Torbido, a monte dell'opera di presa: concentrazione dei nitrati e torbidità;

VALUTATO che

per quanto riguarda il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** la documentazione presentata rileva le seguenti evidenze:

il progetto prevede attività di manutenzione periodica del fondo del bacino: sulla base delle stime effettuate dal Proponente, la movimentazione di materiale può determinare un temporaneo incremento del traffico di mezzi pesanti (circa n. 37 viaggi di camion per il trasporto di circa 308 m³ di sedimenti ogni 10 anni), con potenziali effetti negativi (in particolare, emissioni di polveri in atmosfera) che si manifesterebbero con una frequenza di n. 1 volta ogni 10 anni esaurendosi al termine delle suddette attività;

nell'ambito della gestione dei fanghi di sedimentazione del bacino è previsto che suddetto materiale sia lasciato essiccare per circa n. 60 giorni e successivamente, previa analisi chimica, sia trasportato in discarica o disteso sui terreni circostanti;

il sistema di monitoraggio installato dal Proponente per rilevare in continuo i principali parametri ambientali in corrispondenza del bacino e sul Canal Torbido si è reso utile per garantire maggiormente la qualità dell'acqua in ingresso nel bacino, con benefici ambientali e riduzione dei costi di gestione. I dati raccolti hanno inoltre evidenziato che la falda freatica può raggiungere e superare la quota minima del fondo del bacino (51,90 m slm), ma dallo studio risulta che, in corrispondenza del massimo svuotamento, la falda non interferisce con l'invaso dal punto di vista idraulico;

CONSIDERATO che

per quanto riguarda il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**:

l'ambito territoriale interessato dal progetto è individuabile in un'area che comprende le risorse idriche (acqua dal Canal Torbido), la viabilità principale di collegamento, le opere di presa sul Panaro e sul Canal Torbido, il bacino irriguo, la condotta di adduzione dal Canal Torbido al bacino e il comprensorio agricolo servito dalle condotte irrigue;

lo SIA esamina la sola fase di esercizio dell'opera, comprendendo il riempimento del bacino e gli aspetti di seguito elencati:

Atmosfera, limitatamente a eventuali odori e polveri sviluppati nella fase manutentiva di svuotamento del bacino;

Ambiente idrico, con riferimento alle operazioni iniziali e periodiche di riempimento e svuotamento del bacino. Tra le interferenze che possono costituire elementi di pericolo per l'ambiente idrico superficiale si evidenziano:

- a) fenomeno dell'eutrofizzazione (sviluppo incontrollato di alghe) all'interno del bacino;
- b) reimpiego o smaltimento delle terre di sedimentazione sul fondo del bacino (trasporto solido del Canale Torbido);

• **Suolo e sottosuolo**, con riferimento alla stabilità geotecnica dell'opera e al rischio di inquinamento idrico delle falde nella fase di esercizio. Le interferenze che possono costituire elementi di pericolo, con particolare riferimento all'ambiente idrico sotterraneo, possono essere così schematizzate:

- a) aumento della pericolosità ambientale dovuto all'eventuale inquinamento delle acque sotterranee per percolazione di acque del bacino, chimicamente alterate, al di sotto del setto argilloso impermeabilizzante;
- b) diminuzione degli apporti di acque meteoriche in falda a causa della formazione di una superficie impermeabilizzata;
- c) superamento, da parte della falda freatica, delle quote di fondo invaso;

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, con riferimento alle variazioni idriche del bacino e nei corsi d'acqua, al rischio di eutrofizzazione, alla proliferazione di insetti con particolare attenzione alle zanzare;

Rumore, con riferimento alle operazioni di svuotamento e pulizia del bacino e al funzionamento delle pompe;

Paesaggio, con riferimento alle fasi di riempimento/svuotamento del bacino;

le componenti e i fattori ambientali che lo SIA stabilisce di sottoporre a monitoraggio sono i seguenti:

- **Ambiente idrico**: acque superficiali;
- **Suolo e sottosuolo**: acque sotterranee e stabilità delle scarpate;
- **Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi**: eutrofizzazione;
- **Rumore**;

nella stima degli effetti generati, il Proponente confronta la situazione di progetto con lo stato attuale dell'ambiente e in base ai risultati ottenuti conclude che l'impatto risulta "molto basso";

VALUTATO che

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale la documentazione presentata rileva le seguenti evidenze:

Atmosfera

i risultati delle simulazioni effettuate dal Proponente mostrano che allo stato attuale le ricadute al suolo di CO, NO_x e PM₁₀ sono ampiamente al di sotto dei limiti di legge;

anche l'analisi della condizione di esercizio evidenzia che i limiti di legge sono rispettati e che l'azione risulta comunque confinata entro la zona del bacino irriguo, senza comportare un aumento significativo di inquinanti nei pressi dello stesso;

con riferimento alla concentrazione degli inquinanti atmosferici, gli edifici abitativi prossimi all'area di studio non sono influenzati dall'esercizio del bacino irriguo, risultando trascurabili anche gli effetti determinati dalla fase di pulizia dell'invaso, che avviene con periodicità quinquennale e/o decennale;

Ambiente idrico

sulla base di quanto evidenziato nello SIA è ragionevole ritenere che la sottrazione idrica del Canal Torbido non comporti alcuna modifica negli attuali equilibri di assetto idrologico-idraulico del Panaro;

le risorse idriche immagazzinate possono soddisfare il 54% dei fabbisogni irrigui del territorio comunale, con una potenziale cospicua diminuzione dei prelievi d'acqua sotterranea e un contributo all'aumento della ricarica delle falde acquifere;

in considerazione degli impatti valutati, il Proponente non ravvisa la necessità di proporre ulteriori misure di mitigazione o compensazione rispetto alle previsioni;

Suolo e sottosuolo

per quanto concerne l'influenza delle costruzioni sulla stabilità delle scarpate, lo SIA riferisce che sono state effettuate verifiche di stabilità in condizioni sismiche ove è stato evidenziato che, anche nella peggiore delle

ipotesi, la stabilità degli edifici ("Ca' Mislej") è assicurata e, viceversa, l'influenza degli edifici sulla stabilità delle scarpate è trascurabile;

con riferimento alla falda, le elaborazioni eseguite nello SIA per mezzo del modello numerico hanno permesso di verificare che:

- la quota della falda freatica può raggiungere e superare quella del fondo del bacino irriguo, tenendo conto delle attuali condizioni idrogeologiche e delle precipitazioni;
- lo strato argilloso di impermeabilizzazione, alla base e sulle scarpate del bacino irriguo, funge efficacemente da barriera di protezione per le acque sotterranee nell'eventualità che all'interno dell'invaso pervenissero acque inquinate;
- nel momento di massimo svuotamento del bacino (alla fine della stagione irrigua) la falda non interferisce idraulicamente con il bacino stesso;

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

le finalità irrigue del bacino comporteranno un regime idrico con forti escursioni e un minimo estivo che difficilmente consentirà l'insediamento di catene trofiche efficaci e di popolamenti stabili;

per quanto riguarda la problematica dell'eutrofizzazione, l'eventualità che il fenomeno colpisca il bacino irriguo appare un rischio piuttosto ridotto in considerazione del rapido tasso di ricambio delle acque, della profondità della bocca di presa e della qualità di base dell'acqua introdotta. Eventuali condizioni eutrofiche più spinte si potrebbero verificare nel periodo di magra del bacino (volumi immessi inferiori ai volumi prelevati), previsto da metà giugno con un picco a fine agosto per poi ricrescere dalla prima decade di settembre. In questo periodo e solo qualora si riscontrino in fase di monitoraggio condizioni critiche del livello trofico potranno essere messe in atto azioni correttive adeguate a partire dalla regimazione medesima (riduzione volumi prelevati) prima di mettere in campo azioni più impegnative;

con riferimento al controllo della proliferazione di zanzare, si osserva che il bacino si trova in una zona il cui intorno è scarsamente abitato e quindi il presumibile incremento della popolazione in loco dovrebbe arrecare disturbi trascurabili o comunque limitati. In ogni caso, qualora i monitoraggi previsti dovessero giustificarlo, si potrebbero adottare interventi a basso impatto ambientale;

Rumore

l'influenza delle nuove sorgenti rispetto al ricettore abitativo più vicino mostra livelli invariati rispetto alla condizione attuale, verificando pertanto il rispetto dei limiti acustici e del criterio differenziale;

alla luce dell'analisi svolta e dei risultati emersi dalle simulazioni, l'attività di esercizio del bacino irriguo non comporta modifiche significative e risulta compatibile con l'attuale clima acustico e con la classe acustica di destinazione d'uso dell'area di interesse;

il Proponente ritiene comunque opportuno un collaudo acustico all'atto di attivazione degli impianti per attestare il rispetto dei limiti dei livelli di immissione del rumore;

Paesaggio

l'impiego di una ex cava per realizzare un bacino d'accumulo costituisce un lungimirante recupero ambientale in grado di mitigare gli effetti provocati sul territorio dall'attività estrattiva e una soluzione ottimale di miglioramento paesaggistico;

l'integrazione del progetto con il contesto circostante risulta positiva ed efficace;

CONSIDERATA E VALUTATA la documentazione integrativa volontaria fornita dal Proponente;

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS**

ESPRIME

parere positivo

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dal Comune di San Cesario sul Panaro per il "Progetto di presa, accumulo e gestione di un bacino irriguo in San Cesario sul Panaro quale attività di recupero di un'ex cava di ghiaia",

a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- a) il Proponente dovrà ottemperare a tutte le prescrizioni contenute nel *Decreto di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di un serbatoio superficiale ad uso irriguo in Comune di San Cesario sul Panaro (MO) (DEC/VIA/3020 del 06/05/1998)*, di cui non risulta ancora presentata la richiesta di verifica di ottemperanza;
- b) con riferimento allo smelamento periodico dei fanghi di sedimentazione del bacino, prima dell'avvio della fase di esercizio il Proponente dovrà predisporre uno specifico piano di sicurezza generale, che definisca con precisione la gestione ambientale, le operazioni di campionamento e di analisi nonché di eventuale bonifica e gli interventi di prevenzione e protezione, di contenimento e di emergenza in caso di incidenti: tale piano dovrà essere concordato con ARPA e messo a disposizione dei competenti Organi di vigilanza;
- c) il Proponente dovrà predisporre uno specifico piano di monitoraggio dei livelli di falda per il controllo delle interferenze con il volume di risorsa idrica invasato e distribuito. Dovranno essere previsti e attuati specifici controlli, ai fini dell'accertamento della corrispondenza con le previsioni del modello numerico. In particolare il piano di monitoraggio dovrà essere elaborato secondo modalità da concordate con ARPA Emilia-Romagna e/o con le Autorità locali competenti, prevedendo anche l'installazione, a cura del Proponente, di almeno n. 2 stazioni fisse di monitoraggio, al fine di effettuare misurazioni in continuo e in automatico di eventuali movimenti. Le suddette stazioni dovranno entrare in funzione prima dell'inizio dell'esercizio del sistema pluvirriguo, allo scopo di consentire il confronto tra la situazione precedente e quella successiva, e dovranno essere mantenute operative per un periodo di tempo da concordare con le stesse Autorità coinvolte, comunque non inferiore a n. 3 anni, con tutti i relativi oneri di funzionamento a carico del Proponente. La documentazione relativa alla campagna di monitoraggio dovrà essere trasmessa ai competenti Organi di vigilanza;
- d) si dovrà predisporre un piano di monitoraggio dei livelli di eutrofizzazione per il controllo della qualità della risorsa idrica raccolta nel bacino irriguo e dei livelli di proliferazione di insetti, con particolare attenzione alle zanzare, per il controllo delle conseguenze negative che possono essere prodotte sulla salute pubblica. Suddetti monitoraggi dovranno essere effettuati in base a specifici accordi preventivi con le competenti Autorità di controllo;
- e) dovranno essere messi in atto i monitoraggi ambientali, i presidi e le opere di mitigazione e compensazione individuati nel progetto, nello Studio d'Impatto Ambientale e nella documentazione integrativa volontaria fornita dal Proponente, unitamente a quelli contenuti nel presente documento e nei pareri resi dalle Amministrazioni coinvolte;
- f) resta fermo che il progetto in esame è subordinato al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni e i pareri necessari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;
- g) gli eventuali costi relativi alle prescrizioni dovranno essere inseriti nel quadro economico del progetto esecutivo;

La verifica di ottemperanza delle prescrizioni a), e) ed f) dovrà essere svolta da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni b), c) e d) dovrà essere svolta da parte di ARPA Emilia-Romagna e/o delle Autorità locali coinvolte.

Presidente Ing. Guido Monteforte Specchi

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA
Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Dott. Gualtiero Bellomo

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

Dott. Andrea Borgia

ASSENTE

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

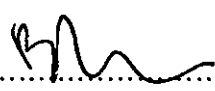
ASSENTE

Prof. Carlo Collivignarelli

Dott. Siro Corezzi


.....
ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi


.....

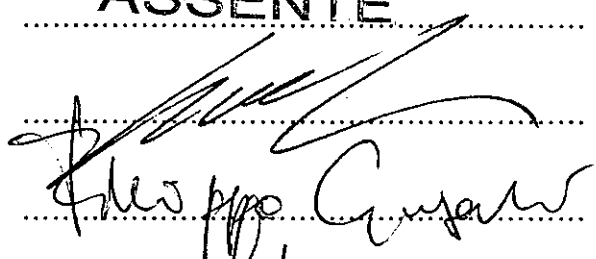
Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo


.....

Ing. Graziano Falappa

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Arch. Antonio Gatto

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

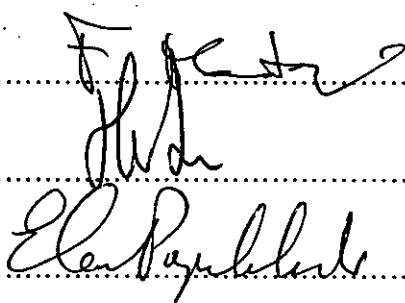

.....

Ing. Arturo Luca Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis


.....

Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Avv. Luigi Pelagi

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE